

[DIFESA] Esce il nuovo decreto di lotta. Nelle zone infestate del Nord non può più essere eradicata

Troppa diabrotica, la rotazione del mais non è più un obbligo

[DI LORENZO TOSI]

T trattare gli adulti è necessario. Entro il 30 novembre le Regioni devono elaborare i piani di contenimento

Il mais italiano alza bandiera bianca. Il nuovo decreto di lotta obbligatoria alla diabrotica pubblicato il 30 giugno riconosce (tra le considerazioni iniziali) che i programmi di eradicazione e di contenimento realizzati fino ad oggi nelle zone infestate, hanno dimostrato che il coleottero non può più essere eradicato. In più ammette che, per ragioni tecniche e socio-economiche, nei più importanti comprensori maidicoli italiani la monosuccessione è difficile da spezzare. Per questo in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli, Emilia-Romagna e provincia di Trento la rotazione sarà attuata solo a discrezione delle Regioni (mentre rimane obbligatoria nelle zone focolaio e di contenimento). Ribadito invece l'obbligo dei trattamenti, dei monitoraggi ed eventualmente delle semine posticipate a

dopo la nascita delle larve.

Per la Lombardia, la regione più colpita, cambia poco visto che l'avvicendamento del mais non veniva attuato. Ma prosegue anche la guerra dei numeri sulla reale diffusione del coleottero d'origine americana.

«Il monitoraggio - dichiara **Luca Daniel Ferrazzi**, assessore all'Agricoltura della giunta lombarda - continua puntuale e condiviso con le principali organizzazioni professionali. I dati in nostro possesso segnalano la presenza della diabrotica nelle province di Brescia e Cremona e, in misura minore, in quelle di Bergamo, Lodi, Milano e Pavia. Creare allarmismo non giova a nessuno». «Si continua a sottovalutare il problema - ribatte **Mario Vigo**,



presidente dell'Unione agricoltori di Milano e Lodi -. Nelle nostre province, su 65 mila ettari di mais, quest'anno i trattamenti contro gli adulti ne coinvolgeranno almeno 50 mila, e non mi sembrano pochi».

[CHIESTO IL RIPRISTINO DELLA CONCIA

Vigo chiede anche una radicale modifica nelle strategie per contrastare l'insetto. «La

concia con neonicotinoidi - dice - deve essere subito ripristinata, anche perchè l'esplosione delle infestazioni registrata in questo anno di sospensione - stigmatizza - rischia di lasciare in eredità per gli anni futuri livelli di popolazione difficili da contrastare».

Anche Coldiretti Pavia rileva che sul territorio di questa provincia i danni non sono "minori", soprattutto nelle zone di Monticelli Pavese, Santa Cristina, Corteolona, Villanterio. «Secondo le nostre stime - afferma il presidente di Coldiretti Lombardia **Nino Andena** - risulta a rischio 1 milione di t di granella di mais, circa un terzo della produzione regionale. Per questo abbiamo chiesto all'Assessorato iniziative istituzionali straordinarie per contenere le infestazioni e per sostenere le aziende colpite con adeguate risorse finanziarie».

Fuori dalla Lombardia è il Piemonte la regione più colpita

[LE ZONE INDIVIDUATE DAL DECRETO

Zona indenne	territorio dove non è stata riscontrata la diabrotica, o dove è stata eradicata ufficialmente
Focolaio	zona con raggio di 1 km che circonda il sito di produzione in cui è accertata la presenza
Zona infestata	territorio dove per più di 2 anni consecutivi è stata confermata la presenza e in cui la diffusione è tale da non rendere più possibile l'eradicazione
Zona di contenimento	territorio di "confine" che si estende per almeno 10 km all'interno della zona infestata e per 30 km in quella indenne
Zona tampone	circonda la zona focolaio per almeno 5 km di larghezza


[API E MORIA Zaia vuole vederci chiaro

«**S**ubito una *task force* per far fronte all'emergenza diabrotica». È l'annuncio del ministro **Luca Zaia** che sta seguendo con attenzione l'evolversi della situazione.

«Poi l'ampliamento della ricerca sulle cause dello spopolamento degli alveari». Il ministro ricorda però che non ci sono ancora evidenze scientifiche sul nesso tra la mancata concia del seme e gli attacchi del coleottero americano.

E rilancia la pratica della rotazione come tecnica di lotta più efficace contro le infestazioni, pratica da favorire, secondo Zaia, nella fase di attuazione dei provvedimenti nazionali sulla condizionalità e nella programmazione dello Sviluppo rurale. ■

ta, mentre crescono le preoccupazioni anche sotto il Po. Per ora le segnalazioni arrivano solo dalla provincia di Piacenza, dove i maggiori danni si registrano nelle aree goleneali coltivate in monosuccessione, ma dopo un'annata come questa si teme un'escalation in altre provincie (anche perchè, durante l'avanzata dal nord della Lombardia questo coleottero si è dimostrato in grado di colonizzare circa 60-70 chilometri ogni anno).


**E C'È ANCHE
LA NOTTUA**
A pagina 70 di questo numero di Terra e Vita, un reportage sulle aziende lombarde più colpite dall'emergenza diabrotica, e dagli attacchi di nottua e ferretti. ■

[LA VARIABILE IRRIGAZIONE

«L'espansione della diabrotica in Emilia - avvisa l'entomologo **Aldo Pollini** - rischia di avere conseguenze più devastanti che in Lombardia: qui il mais è coltivato in irriguo e la pianta riesce a recuperare con i ricacci i danni radicali. In Emilia l'irrigazione del mais è invece spesso solo di soccorso, le piante avrebbero più difficoltà a fare fronte agli attacchi larvali e le perdite potrebbero essere maggiori». Sotto stretta osservazione la provincia di Ferra-

ra, il maggiore bacino maidicolo regionale.

«Finora l'obbligo dell'avvicendamento colturale - dice **Alberto Contessi**, responsabile del Servizio fitosanitario dell'Emilia-Romagna - sembra aver funzionato. Avevamo concesso il ristoppio di mais per due anni consecutivi solo per consentire alle aziende goleneali dove si pratica la monosuccessione di individuare alternative. Ora il nuovo decreto di lotta obbligatoria ci spinge a riconsidere-

l'intera strategia».

Contessi continua però a ritenere che il metodo migliore per fare fronte alla diabrotica sia quello di adottare opportune misure agronomiche, come l'avvicendamento applicato a livello di comprensorio. «Come l'anno scorso non pensavo che il blocco dei concianti neonicotinoidi avrebbe risolto il problema della moria delle api - dice - così ora ritengo che la fine della misura di sospensione non consentirà di far fronte all'emergenza diabrotica». ■